

TIRABOSCHI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione.* - Premesso che:

secondo i dati resi pubblici da Infratel Italia SpA, società *in house* del Ministero dello sviluppo economico, e pubblicati sul quotidiano "Il Sole-24 ore" il 12 novembre 2019, il piano BUL (banda ultra larga) destinato a coprire le aree a fallimento di mercato (le cosiddette aree bianche) è terminato solo in un comune su mille;

solo in 5 comuni i lavori sono terminati e la rete è collaudata e operativa;

in tutto sono 7.450 (dei quali 5.554 sono piccoli centri) i comuni compresi in due dei tre progetti BUL, escludendo l'ultimo che riguarda Calabria, Puglia e Sardegna, assegnato solo a metà 2018 e non ancora entrato in fase di operatività contrattuale;

in 310 comuni i lavori sono stati ultimati, ma manca il collaudo e dunque la spesa non può essere certificata alle autorità europee;

in 1.614 comuni sono ancora in corso i lavori;

in 220 comuni si attende l'approvazione del progetto esecutivo;

in 474 comuni il concessionario Open Fiber ha avviato la richiesta di autorizzazione ed è in attesa della decisione;

il rallentamento dei lavori e la mancata spesa per le opere non consente alle Regioni di effettuare una completa rendicontazione alla Commissione europea con il concreto rischio di perdere i fondi comunitari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta;

quale controllo venga effettuato e da chi su Infratel Italia SpA, affinché utilizzi celermente le risorse prelevate dai programmi regionali per la certificazione da inviare entro fine anno all'Unione europea dei programmi di spesa 2014-2020, al fine di non incorrere nella perdita dei fondi comunitari.

(4-02496)

(19 novembre 2019)

RISPOSTA. - Si fa riferimento al piano banda ultra larga (BUL), specificamente all'intervento nelle "aree bianche", lamentando un ritardo nella realizzazione degli interventi e denunciando il rischio di incorrere nella perdita dei fondi comunitari.

Al riguardo, occorre preliminarmente ricordare che, con decisione C (2016) 3931 finale del 30 giugno 2016, la Commissione europea ha approvato il regime di aiuti di Stato relativo alla "strategia banda ultra larga" italiana. In data 11 febbraio 2016, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dello sviluppo economico, le Regioni e le Province autonome italiane, ai sensi della delibera CIPE 6 agosto 2015, n. 65, hanno stipulato un "accordo quadro per lo sviluppo della banda ultra larga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU2020", con il quale hanno convenuto di destinare a tali interventi risorse nazionali e risorse comunitarie, previste nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali, indicate nei programmi operativi regionali. In data 3 aprile 2019 la Commissione europea ha approvato definitivamente il "grande progetto nazionale banda ultra larga - Aree bianche" per un costo ammissibile pari a 941 milioni di euro.

Nel dettaglio, si osserva che la prima fase di attuazione del piano nazionale riguarda, in particolare, l'infrastrutturazione delle "aree bianche" del Paese, ossia aree a fallimento di mercato, prive di investimenti da parte di operatori privati; la seconda fase riguarda, invece, lo sviluppo di reti ultraveloci nelle aree "nere" e "grigie", aree dove già esistono una o più reti in banda ultra larga.

Il soggetto attuatore dell'intervento è Infratel Italia SpA, società controllata da Invitalia SpA e vigilata da questo Ministero. La società aggiudicataria dei bandi di gara pubblicati da Infratel nelle aree bianche è Open Fiber ed è l'attuale concessionaria per la costruzione, manutenzione e gestione della rete BUL nelle regioni Abruzzo, Molise, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto.

Ciò detto, con riferimento al ritardo nella realizzazione del piano, si evidenzia che i rallentamenti nell'apertura di nuovi cantieri e nel completamento dei lavori di posa in opera della fibra sono stati determinati dalla complessità nell'acquisire i permessi dagli enti nazionali e locali interessati nonché dalle difficoltà operative del concessionario, che si è trovato in fase di *start up* a gestire un progetto estremamente complesso e sfidante per il sistema Paese. Sul punto, il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, che presiede il comitato per l'attuazione della banda ultra larga (CoBUL) è stato sentito sul tema e riferito quanto segue.

Per dare impulso alle attività descritte, è stato convocato il citato comitato con frequenza e cadenza ravvicinata, al fine di individuare le iniziative più urgenti da adottare. In particolare, il comitato ha svolto un'analisi approfondita sullo stato di attuazione del grande progetto banda ultra larga,

rilevando le cause del ritardo nella sua realizzazione e cercando di individuare le possibili soluzioni atte a superare le criticità emerse e ad accelerarne l'attuazione.

Per analizzare le cause del rallentamento, è stato valutato lo stato di rilascio dei permessi per ogni singolo cantiere e sono stati verificati i soggetti deputati al rilascio. Inoltre, è stato definito un cronoprogramma delle attività con le Regioni e realizzato un *dashboard* in grado di evidenziare lo stato di avanzamento delle attività e le relative criticità, poi reso disponibile sul sito della società Infratel.

Questo Ministero ha proposto incontri mensili con le amministrazioni locali, per accelerare l'attuazione del progetto, ed è intervenuto, a tal fine, per favorire il superamento delle criticità burocratiche emerse. In primo luogo, sono state contattate le Regioni e le amministrazioni locali coinvolte nei processi di autorizzazione, favorendo il dialogo tra i diversi livelli istituzionali e il concessionario, nonché suggerendo la pianificazione delle conferenze dei servizi in modalità tale da snellire i processi autorizzativi. Alla luce dell'intervento del Ministero è dunque emerso un miglioramento della situazione in quelle Regioni che hanno favorito la costituzione di apposite conferenze dei servizi.

In secondo luogo, sono state promosse "misure di semplificazione per l'innovazione" per accelerare il rilascio delle autorizzazioni, in particolare per le attività di scavo a basso impatto ambientale. Si veda in tal senso l'art. 8-*bis* del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione".

Sempre al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni, il comitato ha effettuato audizioni con i soggetti coinvolti nel rilascio delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dei lavori e proposto la costituzione di tavoli congiunti tra i soggetti interessati. Il Ministero per l'innovazione tecnologica precisa, inoltre, di aver convocato d'urgenza un'ulteriore riunione del comitato al fine di esaminare le soluzioni immediatamente applicabili per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

A fine 2019, lo stato di avanzamento degli interventi posti in essere dal concessionario Open Fiber nelle aree bianche, così come riportato dalla società Infratel, è il seguente: circa 2,2 milioni di unità immobiliari, sulle 9 previste a fine piano, sono state connesse in fibra ottica e *wireless* alla nuova rete a banda ultra larga; sui 6.237 comuni previsti a fine piano, sono stati completati lavori in 424 comuni, di cui 103 collaudabili e 80 già collaudati; attualmente sono in esecuzione lavori in ulteriori 1.831 comuni che corrispondono, in termini di unità immobiliari, al 44 per cento del piano previsto. Il Ministero per l'innovazione tecnologica ha sottolineato che, seb-

bene il numero di comuni nei quali "la rete è collaudata e operativa" sia basso rispetto al totale dei comuni inseriti nel piano, ve ne sono però diversi in cui i lavori sono perlopiù terminati e che necessitano solo del completamento di uno o più lavori intermedi per poter essere collaudati. In tal senso, atteso il loro completamento nei prossimi mesi, si prevede una considerevole accelerazione per ciò che concerne il numero di comuni collaudabili e collaudati entro l'anno.

In termini finanziari, le risorse a disposizione ammontano a circa 1,7 miliardi di euro, di cui circa un miliardo di fondi strutturali, 659 milioni dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e 16,4 milioni di ulteriori fondi regionali.

Il Ministero per l'innovazione tecnologica ha chiesto il contributo fattivo della concessionaria Open Fiber e cercato di rimuovere le criticità ostative all'attuazione del piano. La concessionaria si è impegnata ad accelerare lo sviluppo dei cantieri, avviando i lavori in ulteriori 1.465 comuni ed effettuando collaudi in circa altri 900 comuni.

In 668 comuni delle regioni Abruzzo, Calabria, Puglia, Lazio, Sardegna e Toscana, l'intervento, svolto direttamente da Infratel, si dovrà concludere entro giugno 2020. Lo stato di avanzamento degli interventi in questi 668 comuni risulta il seguente: in 522 comuni (pari al 78 per cento del *target*) l'intervento è concluso, 496 sono anche già stati collaudati, mentre 26 sono in fase di collaudo; in 200 comuni il servizio è già attivo; entro il 31 dicembre 2020 si stima di attivare il servizio fino ad arrivare a coprire almeno 450 comuni.

Rispetto ai rallentamenti burocratici iniziali, si rileva che gli interventi hanno ripreso, ed in modo accelerato. Si sono tenute in particolare due riunioni del comitato il 25 febbraio e il 26 marzo 2020. Nella riunione del 25 febbraio sono stati convocati ed ascoltati in audizione i rappresentanti di ANAS, RFI e Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo, al fine di analizzare le criticità connesse agli *iter* autorizzativi di rispettiva competenza. Nella successiva riunione sono state discusse proposte di semplificazione normativa da parte del concessionario (Open Fiber) per accelerare i lavori di infrastrutturazione.

Per migliorare i processi di progettazione e collaudo dei lavori sono stati avviati dei gruppi di lavoro congiunti Infratel Italia-Open Fiber. I gruppi di lavoro hanno concordato le seguenti iniziative: 1) per le attività di collaudo: è stata definita una *check list* per la verifica dei documenti di collaudo già in uso da entrambe le parti; sono stati aggiornati e definiti i processi operativi per la produzione della documentazione dei collaudi e per la risoluzione delle prescrizioni con l'esatta individuazione dei ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nel processo; è stato sviluppato un *set* di parametri di valutazione delle prestazioni (KPI), basato sulle percentuali di rifiu-

ti della documentazione inerente ai progetti *as built* e le relative prescrizioni; è stata condivisa una modalità di monitoraggio delle criticità che ostacolano il completamento dei lavori ed impediscono l'esecuzione dei collaudi; è stato realizzato uno spazio comune con FAQ dove fornire chiarimenti relativi alle operazioni di collaudo ad uso dei collaudatori Infratel Italia e al personale dei territori Open Fiber. 2) per le attività di progettazione: è stata condivisa la *check list* per la verifica degli elaborati dei progetti definitivi ed esecutivi; è stato condiviso con Open Fiber un *software* sviluppato da Infratel Italia per automatizzare le verifiche di conformità dei progetti alle norme tecniche di progettazione e ai *target* di copertura previsti nei comuni oggetto di intervento; sono stati apportati importanti correttivi al flusso di progettazione e all'*iter* autorizzativo attraverso l'introduzione di controlli funzionali alla riduzione delle tempistiche di richiesta e rilascio delle autorizzazioni; sono state concordate importanti ottimizzazioni progettuali al fine di migliorare la "qualità sostanziale" dei progetti esecutivi, per rendere più fluida e continua la fase realizzativa e ridurre le dipendenze tra progetti ai fini della collaudabilità.

Infratel Italia e il concessionario Open Fiber hanno inoltre concordato un monitoraggio costante della qualità dei progetti, dell'avanzamento della progettazione, dell'andamento delle attività documentali ed in campo per massimizzare sia il numero dei comuni in cui avviare i lavori, sia il numero dei collaudi nel corso del 2020.

Si segnala, altresì, che questo Ministero svolge una costante attività di monitoraggio delle risorse affidate alla gestione di Infratel, non solo attraverso l'analisi e l'approvazione degli stati di avanzamento del progetto BUL e la relazione annuale presentata da Infratel al comitato di indirizzo e monitoraggio, ma anche attraverso frequenti incontri di coordinamento nell'ambito dei rapporti di collaborazione tecnico-operativa con la società. Il Ministero continuerà, dunque, a vigilare sulla società Infratel e sull'avanzamento del piano e continuerà a monitorare costantemente le fasi attuative poste in essere dal concessionario Open Fiber.

In merito alla preoccupazione sulle certificazioni dei programmi di spesa da inviare all'Unione europea, si rappresenta che massima è l'attenzione delle strutture amministrative per il completamento degli adempimenti di competenza. In proposito, si informa che le Regioni hanno certificato il livello di spesa per il 2018. Per quanto riguarda, invece, la certificazione dei programmi di spesa al 31 dicembre 2019, questo Ministero sta effettuando i controlli di competenza sugli stati di avanzamento consegnati da Infratel. Allo stato attuale, dunque, non vi sarebbero rischi di perdita di fondi europei sul progetto legati alle certificazioni dei programmi di spesa.

Infine, con riferimento alla seconda fase del progetto BUL, la quale prevede misure di sostegno alla domanda di servizi ultraveloci nella forma di *voucher* in tutte le aree del Paese e la diffusione di infrastrutture a

banda ultra larga nelle "aree grigie" a fallimento tecnologico, si evidenzia che anch'essa è stata avviata.

Vista la situazione di emergenza determinata dal COVID-19, che impatta sia sui cantieri aperti che su quelli in apertura, è previsto uno straordinario sforzo di accelerazione. Da questo punto di vista, il Ministero ha preso contatto con i competenti commissari europei al fine di ottenere un rapido via libera per il dispiegamento delle risorse disponibili.

Preme evidenziare, infine, che il 5 maggio si è tenuta una riunione del comitato banda ultra larga che ha sbloccato fondi per un totale di 1.546 milioni di euro, di cui 400 per il piano scuola e 1.146 per i *voucher* a famiglie e imprese. Entro due anni, dunque, tutte le scuole statali superiori e medie italiane saranno connesse con collegamenti in fibra ottica a un Gbps, necessari anche per la teledidattica. Lo stesso è previsto per le primarie e quelle dell'infanzia ricadenti nelle "aree bianche". Inoltre, le famiglie e le imprese potranno beneficiare, a partire da settembre, di un *voucher* per la connettività, differenziato per fasce di reddito, per l'acquisto di servizi di connettività che possano supportare, oltre alla teledidattica, anche il lavoro agile dei lavoratori.

In conclusione, si sottolinea che il Governo sente fortemente la necessità di giungere in tempi rapidi alla creazione di un'infrastruttura digitale nazionale, che assicuri al sistema Paese di superare i divari tecnologici esistenti e raggiungere l'obiettivo europeo di una società digitale pienamente inclusiva.

*Il Ministro dello sviluppo economico*

PATUANELLI

(12 maggio 2020)

---